

## IL NUOVO PSI ED UNA DIVERSA STRATEGIA PER IL RILANCIO DI GORIZIA

L'analisi del Nuovo P.S.I. provinciale, in prospettiva del rinnovo del Consiglio Comunale del capoluogo isontino, vuol semplificare le direttive politiche e programmatiche lungo tre direttrici principali e cioè 1) analisi politica della passata gestione amministrativa, 2) collocazione di Gorizia nel contesto regionale, 3) analisi dei principali problemi da risolvere.

1) La gestione della Giunta Brancati ha evidenziato a nostro avviso un'errata impostazione ideologica come supporto di quella amministrativa: ciò vale a dire che l'entrata della Slovenia nella U.E. ha condizionato tutta l'azione politico amministrativa della Giunta; l'errore non sta nella presa d'atto di un fatto politico europeo ormai scontato, ma nell'interpretazione di quel fatto come motore di sviluppo dell'economia cittadina. Fino ad ora la previsione si è dimostrata sballata, non tanto perché non ci sia in questo avvenimento anche un potenziale di crescita per la città, quanto perché la Giunta Brancati ha investito soldi per operazioni di mera facciata, prive di contenuto concreto, che si sono dimostrate addirittura controproducenti!

Gli esempi sono molti, limitandoci a quelli più evidenti: il piazzale della Transalpina trasformato con dovizia di spesa in un piazzale anonimo, che né per Gorizia né per Nova Gorica ha assunto alcun significato particolare, così come le dispendiose feste su quel piazzale non hanno lasciato nella gente di qua e di là del vecchio confine una traccia di un mutamento di sostanza nei reciproci rapporti. Parallelamente, le iniziative che avrebbero dovuto portare ad una cooperazione transfrontaliera si sono rivelate un insuccesso totale: citiamo l'iniziativa sanitaria transfrontaliera dichiarata dalla Slovenia di nessun interesse; l'opposizione della stessa Slovenia al Corridoio Cinque, e cioè al progetto di alta velocità che collegava Trieste passando per Gorizia; la continua ed irriverente produzione di miasmi pericolosi per la salute degli abitanti della zona Nord di Gorizia con la Livarna; la regolazione del flusso dell'Isonzo a discrezione totale del Paese confinante con le secche che si verificano dalla parte italiana; l'introduzione dispendiosa in città di sensi unici errati e poi ripristinati a solo beneficio di un ipotetico maggior flusso di sloveni nella nostra città, rivelatosi anch'esso un buco nell'acqua cui si è dovuto frettolosamente riparare.

Tutta questa attività improduttiva e del tutto ideologica è stata messa in opera a detrimento dell'indispensabile azione di recupero e di valorizzazione del centro storico di Gorizia e della sua millenaria tradizione culturale, oltre che della normale quanto indispensabile manutenzione ordinaria della città, che così come oggi appare quasi impresentabile. Errore macroscopico di valutazione degli interessi di Gorizia.

La raccolta dei rifiuti introdotta dalla Giunta Brancati si è altrettanto rivelata un errore, sia per la disamministrazione di IRIS, che obbliga il cittadino a pagare bollette assurde a ripiano dei deficit di bilancio dell'IRIS, sia per il fallimento sul piano della raccolta con il sistema del porta a porta, che degrada l'immagine di Gorizia con l'ammucchiata di spazzatura fuori di ogni casa e condominio o locale pubblico.

Dulcis in fundo la Giunta uscente ha regalato ai cittadini goriziani – senza che se ne avvertisse la necessità - un sistema di rilevamento dei passaggi ai semafori con telecamera, che ha prodotto migliaia di contestazioni anche gravi, intasando gli uffici di cittadini inferociti ed il Giudice di Pace di ricorsi: un'operazione per far cassa che si è rivelata un boomerang per gli ideatori del marchingegno, tra l'altro contestato anche per ragioni di diritto che potrebbero rivelarsi molto pesanti per il Comune.

2) Gorizia va invece ricollocata in un ambito regionale dal quale sta mestamente uscendo con purtroppo il via libera della Regione e sotto gli occhi di Comune e Provincia, Enti tutti guidati dalla stessa Amministrazione di Centro Sinistra. La battaglia politica quindi partirà dal Comune di Gorizia ma sarà anche quella per la Regione!

Gorizia e la sua provincia sono oggetto delle mire triestine, che con l'approvazione del progetto di area metropolitana si vuole inglobare Monfalcone e la sinistra Isonzo, mentre il cosiddetto riordino

della sanità prevede la chiusura della A.S.S. goriziana inglobata in quella di Trieste, che manterrà a sé il polo decisionale ed amministrativo.

Gorizia rappresenta viceversa uno squarcio assai rilevante della cultura di questa regione per il grande lascito culturale di cui è testimone e depositaria, e gode di una rete di collaborazione con il monfalconese che alimenta la vita stessa del commercio e degli scambi economici tra le due parti della Provincia stessa. Questa collaborazione va rafforzata anziché svuotata come vuole Trieste, e va anche allargata verso il territorio cervignanese, che per 500 anni è appartenuto a Gorizia e con cui è lecito e doveroso collaborare, mettendo in rete anche lo scalo ferroviario di Cervignano con Autoporto, porto di Monfalcone e Aeroporto di Ronchi per creare nuove sinergie e scambi commerciali.

3) Il Castello, simbolo della Gorizia medioevale, è abbandonato a se stesso, e il progetto di riqualificazione della Piazza Vittoria trascurato nei suoi aspetti principali quali la salita al Castello mediante cremagliere e la creazione della grande enoteca in Castello; ne è conseguita una triste sequela di chiusure di esercizi nel centro storico della città ed altrove, perché manca qualsiasi richiamo turistico in chiave culturale che dovrebbe costituire la risorsa principale della città.

Ed è qui - con il turismo culturale, con il richiamo enogastronomico del Collio goriziano, con la ritrovata recettività alberghiera, col senso di accoglienza della città - che si ricostruisce Gorizia, a nostro avviso, e la si chiama ad essere quella che è stata nei tempi, certo anche grazie ad un apporto di collaborazione con la vicina Repubblica Slovena, ma nel contempo occorre prendere atto che le due economie sono diverse ed in contrasto tra loro, per cui mai Gorizia potrebbe diventare una succursale di Nova Gorica quale ora sta diventando, nei modi, nello stile di vita, nelle peculiarità dei processi di produzione del reddito così diversi.

L'analisi politica è quindi per il Nuovo P.S.I. assolutamente univoca: far passare questa esperienza amministrativa, sostituendola con una nuova coalizione che abbia anche nella tradizione socialista e delle autonomie friulane, dei radicali laici (pur così presenti in città da sempre) un suo punto di stabile collante culturale e politico, lontano dalle velleità panslovene di cui sono portatori oggi la minoranza slovena ed il c.d. Forum di Isonzo Soca, che non portano da nessuna parte. La storia farà il suo corso e con la Slovenia si dovrà collaborare, ma occorre trovare i campi nei quali LA COLLABORAZIONE E' POSSIBILE, UTILE E PRODUTTIVA, abbandonando chimere e speranze mal riposte.

L'occasione non deve sfuggire a chi è attento alle cose di Gorizia, cambiare si può e si deve pena il lento e costante decadimento di cui siamo purtroppo spettatori.